

SARÀ ABBATTUTO L'IMPATTO AMBIENTALE

Parchi carbone di Bragno 30 milioni per la copertura

Presentato il progetto. Canavese: gli enti locali fanno la loro parte

UN MODERNO polo carbonifero a Bragno, pensato come un'auspicata unica piastra logistica, di movimentazione e smistamento di merci e rinfuse.

Primo passo verso la modernizzazione ("efficacia del trasporto e ambientalizzazione") è la copertura dei parchi (carbonili) delle Funivie. A ridosso della cokeria dell'Italiana Coke. Copertura attesa da anni che si dovrebbe concretizzare entro l'estate, con nuovi capannoni ai cui interni stoccare il carbone da non lasciare più a cielo aperto, nastri trasportatori e strade di accesso. Per arrivare dal porto di Savona ai parchi di Cairo, oltre ai vagonetti, è previsto il pieno utilizzo delle rotaie ferroviarie. L'investimento è di 30 milioni di euro, in maggior parte fondi pubblici. Il progetto di copertura prevede la realizzazione oltre di capannoni, anche di nastri trasportatori della portata di 400 tonnellate all'ora per le fasi di scarico e distribuzione e di 200 per il carico del carbone.

Capannoni alti una trentina di metri ricoperti da pannelli divisi a scomparti. Tre mega magazzini per il deposito con annessi pareti isolanti. Capannoni con una capienza massima di oltre 200 mila tonnellate l'uno.

E in sintesi la scheda del progetto presentato ieri mattina nella sala Carisa di Cairo dal presidente dell'Autorità Portuale di Savona, Rino Canavese, insieme all'assessore regionale all'urbanistica Carlo Ruggeri, al presidente della Provincia Marco Bertolotto, all'assessore provinciale all'ambiente Enrico Paliotto, e al sindaco Fulvio Briano. Progetto presentato davanti ad una platea qualificata di imprenditori interessati, da Campostano ad Ascheri soci nelle funivie, amministratori e sindacalisti. Canavese, in qualità anche di portavoce delle "nuove" Funivie spa, ne è il presidente, ha lanciato l'appello ad enti locali e amministrazioni "a fare presto nel rendere esecutivo un progetto già pronto, speriamo entro l'estate. Gli imprenditori la loro parte l'hanno già fatta. Hanno dato. Ascheri e Campostano, nelle nuove Funivie, hanno pagato di tasca loro le fidejussioni. La Valbormida ha l'occasione di ripartire guardando al futuro".

Terminata l'illustrazione del progetto affidata all'ingegner Eugenio Gianbastiani, tra i primi commenti positivi quello di Augusto Ascheri, il trader genovese, che si è fatto carico del dopo-Barone all'Italiana Coke e che ha venduto il 70% del Terminal Rinfuse Italia agli australiani Babcock and Brown. Sull'onda dell'entusiasmo scatenato dalla copertura dei parchi ha rivelato: «A prescindere dal progetto di copertura dei carbonili, investiremo ancora nei miglioramenti interni e nella manutenzione. Il mio progetto è di rimanere a capo di Italiana Coke e di far andare avanti la cokeria ancora per 15 anni, questi sono i tempi del piano industriale, che prevede inoltre far andare i conti in attivo delle funivie nel giro di 3 anni". Ruggeri e Bertolotto hanno sottolineato come vi sia "l'opportunità di guardare avanti, lavorando per il futuro, mettendo da parte litigi e rivalità tra amministratori, ma sostenendo gli imprenditori che investono. In Valbormida si può aprire una nuova fase". Il sindaco Briano ha ribadito come "la sfida del retroporto può risollevare la Valbormida dalla crisi industriale. Coprire i parchi è un segnale verso un'industria rispettosa dell'ambiente".

ALBERTO PARODI



Rino Canavese, presidente dell'Autorità portuale (primo da destra); Fulvio Briano, sindaco di Cairo; Marco Bertolotto, presidente della Provincia e Carlo Ruggeri, assessore regionale, ieri a Cairo



I parchi carbone delle Funivie: coperti per eliminare l'impatto ambientale

DA FERRANIA AL PORTO DI SAVONA

NASCE LA VIA DELL'ACCIAIO

SERGIO DEL SANTO

LA PRESENTAZIONE del nuovo accordo tra le aree ex Acna di Cengio e il casello A6 di Millesimo (martedì) e del progetto di copertura dei parchi rinfuse di San Giuseppe (ieri), segna la ripresa in grande stile delle iniziative rivolte a potenziare la ragnatela infrastrutturale in Valle Bormida. Due robusti "tiranti" che vanno a sommarsi alla variante dell'ex statale 29 (attraverso Ferrania, lavori già in corso) ed alla novità di giornata: il progetto per la prima volta corredato di spiegazioni e tavole del terminale marittimo "Val Bormida", illustrato in pubblico dal presidente dell'Authority Rino Canavese. Terminal Val Bormida perché la nuova piattaforma portuale (80 mila metri quadrati, su terrapieno da realizzare all'esterno della Darsena Alti Fondali di Savona) sarà al servizio delle attività industriali rivolte a rilanciare l'economia cairese: i cementifici di Buzzi e Betoncem e il laminatoio che Vittorio Malacalza, in partnership con imprenditori cinesi dell'acciaio, intende insediare sulle aree di Ferrania.

Il terminal previsto nella zona 33 del porto richiederà la demolizione di un tratto dell'attuale muro paraonde e la sistemazione di circa mille metri lineari di cassoni, basati su fondali di 35 metri. Questo consentirà di ottenere

un accosto di 600 metri agibile a navi con pescaggio di 15 metri, ovvero cargo in grado di portare 60-70 mila tonnellate di acciaio in bramme. La banchina ad alto fondale ha rappresentato l'elemento che ha convinto Malacalza e i cinesi a preferire Savona rispetto al porto di Ravenna, dove il discorso laminatoio era già ad un avanzato stato di elaborazione. Due terzi del terminal saranno occupati dagli acciai, un terzo dal clinker per i cementifici. E le merci saranno movimentate su ferrovia. Costo complessivo, tenuto conto degli impianti di movimentazione di grande potenza necessari a garantire rapidità ed efficienza alle operazioni, 150 milioni di euro (almeno). L'investimento sarà affrontato come già è avvenuto per la piattaforma contenitori di Vado, ovvero con la compartecipazione di privati. Tra gli interessati ci sarebbero il gruppo Gavio, già presente nell'operazione Ferrania, e gli australiani di

Babcock and Brown, che hanno da poco rilevato Terminal Rinfuse Italia da Augusto Ascheri.

Secondo elemento positivo è la localizzazione dello stabilimento: a Ferrania, dove alla grande disponibilità di spazi si contrappongono l'estrema rarefazione delle attività industriali. Ma c'è da superare un complesso problema logistico, perché a regime, secondo i programmi messi a punto, si tratterà di movimentare tra il porto e Ferrania qualcosa come 2 milioni di tonnellate di prodotti siderurgici, tra bramme e laminati. Con la necessità di avere una ferrovia efficiente tra la banchina e la fabbrica. La soluzione l'ha fornita l'accordo di programma per la Valle Bormida, che prevede la realizzazione di una nuova strada di servizio per la zona industriale di Ferrania e il ripristino del raccordo ferroviario tra la stazione e lo stabilimento, con una spesa di circa 8 milioni. Il vecchio binario sarà rimosso in efficienza e in sicurezza, senza cambiare tracciato. Quando entrerà in fabbrica, il binario unico darà origine ad un fascio di tre binari, lungo 500 metri, in grado quindi di accogliere tre treni. Qualora le esigenze, in certi periodi, fossero superiori, sarà utilizzato il fascio di binari delle Funivie.

A.P.

>> MALACALZA

«IL LAMINATOIO? SONO CERTO CHE LO FAREMO»

«... "IL LAMINATOIO è il futuro, sono qui per questo, ci credo e sono fiducioso sulla realizzabilità del progetto su cui serve però la massima riservatezza. E' quanto mi chiede il mio partner cinese che si occuperebbe del rifornimento della materia prima da lavorare poi in Ferrania. Al progetto ci stiamo lavorando assiduamente, ed è tutto fattibile. Sono sereno, ne ripareremo più avanti". E' appena finita l'assemblea di presentazione del progetto di copertura dei parchi a carbone a Bragno, quando Vittorio Malacalza, l'azionista di riferimento di Ferrania, si ferma a parlare con i rappresentanti del colosso australiano, Babcock and Brown leader mondiale nello sbarco, punto di riferimento dei terminalisti. Obiettivo parlare dello sbarco delle materia prima per la lavorazione dell'acciaio. "Gli australiani sono pronti a investire". Malacalza non si sbilancia sul contenuto. Poco prima aveva fatto capolino nella sala Carisa durante la conferenza di presentazione. Scappa prima della fine. Poi ritorna per parlare con il consulente e salutare le istituzioni. Dal fronte degli enti locali l'invito "a farsi sentire al più presto e ad andare avanti con il laminatoio". Rino Canavese lo sollecita: "Faccia presto con il laminatoio". Poco attimi prima il presidente dell'Authority ne aveva sottolineato insieme al sindaco di Cairo la valenza occupazionale: "Roba da 300 posti di lavoro, tutti recuperabili da Ferrania".

A BOVERO URBANISTICA E PATRIMONIO



Bovero e Giacobbe, insieme per portare a termine la legislatura

Assegnate le deleghe in giunta Giuliano super-assessore

Il vice sindaco ottiene le deleghe ai lavori pubblici, servizi, manutenzioni, commercio e polizia municipale

DA IERI il comune di Vado ha una nuova giunta. Dopo l'annunciato ingresso di Pietro Bovero, ex avversario del sindaco Carlo Giacobbe nelle ultime elezioni, il primo cittadino ha concluso le operazioni di redistribuzione delle deleghe. Un processo studiato per rendere più solida la maggioranza in consiglio, anche alla luce dei prossimi, delicati, appuntamenti, ma in particolare per ottenere un miglior coordinamento tra la parte politica e quella tecnica e gestire in modo più capillare ed efficace il lavoro quotidiano sul territorio.

Il vicesindaco, Monica Giuliano, ha ceduto l'urbanistica a Bovero, ma in cambio ha ricevuto una "superdelega" ai lavori pubblici, ai servizi e alle manutenzioni in un anno che si preannuncia piuttosto intenso dal punto di vista degli interventi (vedi palasport, nuova bocciofila, strada di San Genesio, oltre a un consistente pacchetto di lavori da eseguire su strade, aree verdi e scuole). Inoltre, l'assessore Giuliano continuerà ad occuparsi del commercio, che ha seguito fin dal suo insediamento nella passata giunta Peluffo, e dovrà seguire anche la polizia municipale.

Come annunciato, Bovero sarà il referente per urbanistica, patrimonio e questioni portuali. Il che significa che sarà lui a gestire in prima persona con il sindaco tutto l'iter procedurale relativo alla piattaforma e al masterplan. Sergio Verdino resterà il punto di riferimento per tutte le questioni di carattere ambientale (ambiente, gestione del ciclo dei rifiuti, Agenda XXI, protezione civile) dopo aver ceduto le manutenzioni al vicesindaco. Gli assessori "tecnici" Enrico Carelli e Paolo Parodi proseguiranno il lavoro rispettivamente su servizi sociali e alla persona, pubblica istruzione, cultura e sport (Carelli) e bilancio e tributi (Parodi).

Un primo rimpasto, con la chiamata del "tecnico" Paolo Parodi, era stato deciso alla fine dell'estate scorsa, dopo le dimissioni del vicesindaco Attilio Caviglia e degli assessori Enrico Illarico e Maria Teresa Abrate. Ora la giunta dovrebbe aver trovato l'assetto definitivo per arrivare alle elezioni della primavera 2009. «Mi sembra che la giunta possa essere più coesa e più efficace nel proprio lavoro - commenta il sindaco Carlo Giacobbe - In particolare, nella redistribuzione delle deleghe, abbiamo puntato ad ottenere un risultato concreto: una maggiore efficacia nel lavoro quotidiano sul territorio. Ciò grazie ad una completa corrispondenza tra assessori e settori operativi, ossia tra la parte politica e quella tecnica. Di fatto ci sarà una migliore collaborazione poiché gli uffici avranno un unico referente in giunta e gli assessori potranno concentrarsi

>> IL FRONTE DEL NO

ASSEMBLEA PUBBLICA STASERA ALLA COOP

«... MENTRE LA GIUNTA si ricompatta, i gruppi di opposizione preparano le prossime mosse per dare battaglia sulla questione della piattaforma Maersk. Stasera (ore 21), nella sala convegni della Coop di Vado, il gruppo Vivere Vado, guidato da Franca Guelfi, ed il Movimento delle Firme, a cui aderiscono l'ex vicesindaco Attilio Caviglia, gli ex assessori Maria Teresa Abrate ed Enrico Illarico, e i consiglieri Angelo Callieri e Pietro Toso, daranno vita ad una assemblea pubblica in cui discuteranno le prossime iniziative con i vadesi schieratisi con loro. Proprio sulle ultime novità (le richieste presentate dal sindaco al comitato portuale) interviene Illarico per ribadire il suo parere sulla sostanziale inutilità della discussione. «Vado non vuole la piattaforma e la consultazione popolare lo ha reso palese a chiare lettere. Non si ha più la percezione di chi comanda sul territorio vadeso, se il nostro sindaco o l'Autorità portuale. Come mai ora si chiedono e si danno garanzie? Ma non c'erano già al momento del voto in consiglio comunale a dicembre? Quando le chiedevamo noi, ci sentivamo oppresse che bastavano quelle scritte sull'accordo di programma. Noi ricordiamo sempre che rimane da verificare una valutazione nazionale di impatto ambientale, e non bastano certo 15 giorni per mettere tutto a posto. I cinque punti continuano ad essere aria fritta, senza nessuna garanzia formale, con in più l'aggravante dell'ultimo punto, che spoglia il comune di Vado della propria potestà».

meglio su settori collegati».

Il prossimo giovedì 7 febbraio è in programma il consiglio comunale in cui la nuova giunta si presenterà ufficialmente all'assemblea. E sarà già una seduta rovente, poiché si analizzeranno i risultati della consultazione popolare sull'accordo di programma legato alla piattaforma Maersk e agli interventi di riqualificazione urbana. Inoltre la settimana successiva, il 15, tornerà a riunirsi il comitato portuale, che dovrà emettere il responso sulle richieste presentate nell'ultima seduta da Giacobbe. Il sindaco di Vado aveva infatti posto cinque punti precisi in cui chiedeva maggiori garanzie e dati concreti sui progetti legati alla piattaforma, ai loro finanziamenti, sulle questioni di tutela ambientale e sui risvolti sull'occupazione.

GIOVANNI VACCARO

IL SINDACO CHIEDE UN ULTERIORE RINVIO

Corteo anti-Filippa, da domani via libera all'arrivo dei camion

Si annunciano cartelli, striscioni, fischiotti e campanacci. In forse la presenza degli studenti che si erano autoconvocati

IN TESTA AL CORTEO anti discarica, organizzato dall'associazione "Salute, Ambiente e Lavoro" questa mattina per le vie di Cairo - partenza ore 9, largo Caduti di Russia - ci sarà anche il sindaco Fulvio Briano con la fascia tricolore, insieme ai consiglieri comunali. Ambientalisti e residenti nella loro manifestazione saranno ac-

compagnati dai trattori messi a disposizione da gruppi di coltivatori diretti. Si annunciano cartelli, striscioni, fischiotti e campanacci. In forse la presenza degli studenti che si erano autoconvocati dopo le assemblee di istituto tenute sulla questione Filippa. Il presidente Piero Arnaldo, dirigente scolastico dell'Istituto Tecnico Secondario Superiore, ha fatto sapere ai rappresentanti di non aver autorizzato la loro assenza per la manifestazione e quindi gli eventuali partecipanti dovranno presentare la giustificazione dei genitori. L'obiettivo della sfilata è attraversare le vie del centro di Cairo (corso

Dante) per giungere sin sulla strada provinciale 29, all'altezza di corso Brigate Partigiane. "Se ci sarà consenso" spiega Mino Ferrari, presidente del comitato anti discarica che ha lanciato un appello "per resistere all'arrivo dei rifiuti che potrebbero arrivare da un momento all'altro". L'amministratore dell'impianto "Filippa" Massimo Vaccari, in un recente incontro con il prefetto Nicoletta Frediani e il primo cittadino cairese aveva concesso lo slittamento dell'arrivo dei rifiuti (inerti e non pericolosi) sino a fine mese. In attesa della udienza del Tar a Genova in merito alla discussione sulla sospen-

sione dell'autorizzazione, risalente all'inizio dell'anno, per lo stoccaggio concessa dalla Provincia. Era stata stabilita una tregua sino alla fine del mese di gennaio. Oggi è l'ultimo giorno, poi da domani in teoria i rifiuti potrebbero già arrivare a Cairo. Il sindaco si è detto pronto a chiedere a Prefettura e all'azienda Lpl (Vaccari) un nuovo slittamento, almeno sino alla data fissata del 7 febbraio dal Tar, giovedì prossimo, per l'udienza sul ricorso presentato da Comune e comitato. "Confido nella disponibilità già dimostrata dalla Lpl di pazientare".

CHIUSO L'UFFICIO

Il distretto militare lascia Savona

CHIUDE l'ufficio del distretto militare di Savona, composto da quattro dipendenti. Nei giorni scorsi è arrivato lo sfratto da parte della Provincia che ospitava il distretto in locali di sua proprietà presso il centro di formazione Varaldo. I quattro dipendenti si sono rivolti ai sindacati per evitare il trasferimento a Sanremo o Genova. Il servizio quindi è destinato ad essere interrotto dopo i mancati pagamenti degli affitti da parte del Ministero della Difesa.

PARTITO DEMOCRATICO

Domenica a Cairo si vota il coordinamento

Ecco la lista per le elezioni del coordinamento locale del Partito Democratico che si terranno domenica dalle ore 10 alle 20 alla somas Abba. Molte le donne: Monica Brignone, Marcella Assandri, Cinzia Astesiano, Elena Castagneto, Alessandra Aramini, Anna Lisa Rizzo, Roberta Repetto. Oltre agli ex Ds Gabriele Costa, indicato come futuro coordinatore, Stefano Valsetti e Roberto Romero. Poi Gianni Farone, Giorgio Galuppo, Piero Assandri, Piergiovanni De Marziani, Pierangelo Salerno, Paolo Rasso.